

ROSARIA GAMMELLA

## LA FAVOLA DI CENERENTOLA TRA ORIENTE ED OCCIDENTE

Cenerentola è una delle favole che vanta il maggior numero di versioni in tutto il mondo, circa 345 tipi secondo Marian R. Cox<sup>1</sup>. La sua storia da sempre affascina ricercatori e folkloristi che hanno cercato di individuarne il modello originale, quello più antico. Volendo ricostruire parzialmente il viaggio compiuto dalla favola in Europa e Asia, bisogna partire dall'ipotesi di Andrew Lang secondo il quale l'India sarebbe la sorgente della favolistica<sup>2</sup>, in accordo con Anna B. Rooth che indica più di 900 Cenerentole migrate in tutto il mondo da una fiaba originaria del Medio Oriente<sup>3</sup>.

Durante il suo lungo percorso la favola si è adattata alla cultura del luogo e della classe sociale che la adottava modificando sostanzialmente la sua struttura originaria. Nata per essere trasmessa oralmente, nel Medioevo comincia ad essere trasmessa per iscritto. Così, poco a poco, subisce un'ulteriore evoluzione: nella seconda metà del 1500 viene utilizzata dai Gesuiti italiani per diffondere il pensiero cristiano in Estremo Oriente mentre in Europa è rivisitata nelle versioni più note di C. Perrault del 1697 e dei fratelli Grimm in *Kinder und Hausmärchen* (Storie per bambini e per la famiglia) del 1812. Tra tutte, la più diffusa è quella di Perrault forse perché è l'unica in cui mancano episodi non adatti ad un pubblico infantile: ad esempio, nella favola dei Grimm, una delle sorellastre si taglia un dito del piede per farsi entrare la scarpetta; nella versione italiana di G. Battista Basile, la matrigna viene uccisa